

# «La mia eroina femminista»

Gal Gadot è tornata ad indossare i panni di Wonder Woman: «Secondo film ma stavolta siamo negli anni '80. Lei è più saggia e inizia a capire gli umani»

**«È IMPORTANTE CHE IL CINEMA RACCONTI STORIE DI DONNE FORTI E LE FACCI DIRIGERE DA DONNE FORTI»**

**Francesca Scorucchi**

**D**opo il successo del primo «Wonder Woman», Gal Gadot è tornata nei panni dell'eroina DC Comics Diana Prince in «Wonder Woman 1984», uno dei tanti film che attendono la riapertura delle sale. Diretto ancora da Patty Jenkins questo secondo capitolo fa un balzo in avanti nel tempo ed arriva negli anni '80, quanto la supereroina incontra due nuovi e formidabili nemici, Max Lord e Cheetah, interpretati da Pedro Pascal e Kristen Wiig. Anche se non li dimostra (il tempo che passa è un concetto che appartiene solo a noi comuni mortali) Diana Prince è sulla terra da una sessantina d'anni e cerca di vivere nell'anonimato un decennio così glamour: «È stato bello ambientare le mie avventure in una decade così eccitante», ricorda la trentacinquenne attrice israeliana, nata come top model e poi lanciata al cinema dal ruolo di Gisele Yashar nella saga di «Fast and furious»: «Vissivamente e musicalmente gli Eighties sono stati un periodo estremamente fertile, in cui mi sono tuffata con gioia».

Nonostante la fine fatta nel primo film, è tornato anche lo storico grande amore di Diana, Steve Trevor, interpretato da Chris Pine: «Mi ha entusiasmato il fatto che la regista Patty Jenkins e lo sceneggiatore Geoff Johns abbiano trovato il modo di farlo tornare: il successo del primo film è anche merito suo».

**Ma che donna è Diana Prince ora?**

«Una donna matura, più saggia, che finalmente capisce la complessità del mondo degli umani. È sola, ha perso tutti gli amici, ma a un certo punto qualcosa di pazzesco succede e la storia inizia. Questo non è un sequel ma un film a sé stante».

**Ormai da tanto tempo non vive più con il suo popolo, le Amazzoni, e questo la rende più umana, non crede?**

«Sì, nel primo film mi chiedevo come interpretare un essere vivente con poteri straordinari, una semidea, ora ho cercato di avvicinarmi al suo aspetto più umano, alla sua empatia, alla sua compassione e alle sue vulnerabilità».

**Lei è anche produttrice di questo film, ha sentito la responsabilità?**

«Direi proprio di sì: produrre significa avere addosso più pressione. Ma, naturalmente, è anche più interessante essere coinvolta in una maniera più profonda nella realizzazione di un film, dallo sviluppo, alla scelta del cast e le riprese, e il montaggio, e...».

**Diana è una donna forte, forgiata da un gruppo di donne forti. Quanto importante è raccontare oggi una storia del genere?**

«Credo che sia importante da sempre, non solo oggi. Trasmettere un messaggio di forza delle donne è fondamentale ma non deve essere a senso unico. Occorre educare gli uomini e un modo per farlo è esporli a storie che, non solo vedono protagoniste donne forti, ma che siano anche raccontate da brave filmmaker, come Patty, così che le ragazze possano credere in loro stesse e gli uomini riescano a capire la loro forza. Quindi sì, è molto importante raccontare certe storie e farlo attraverso la regia di una donna».

**È stato emozionante tornare a indossare quel costume?**

«Certo. È stato come tornare a casa e indossare qualcosa che fa parte

di te, anche se non è comodo. Non lo è per niente, anche se le costumiste hanno tentato di migliorarlo».

**Sarà che forse durante la pandemia ci siamo tutti abituati alle tute e ai pigiami.**

«Vero, quello non aiuta».

**Per le coreografie delle scene d'azione vi siete ispirati anche agli acrobati del Cirque de Soleil?**

«Sì, quando stavamo preparando il film Patty ed io siamo andate a vedere più di un loro spettacolo, godendoci quei numeri belli e potenti che davano però un'impressione di leggerezza. Abbiamo cercato di riprodurre queste sensazioni nelle nostre scene d'azione che sono potenti e originali e allo stesso tempo eleganti e aggraziate. Appropriate per il personaggio che interpreto».

**È vero che prima che arrivasse Wonder Woman è stata tentata di lasciare Hollywood?**

«Il fatto è che fai un provino e poi una prova di compatibilità con un altro attore, e poi altri incontri e magari dopo settimane non ottieni la parte. Ero un po' stanca di questo meccanismo e mi mancava Israele».

**Cosa le mancava di più?**

«Soprattutto la gente, gli amici e la famiglia, ma anche il mare e il cibo».

**E ora?**

«Tutto questo mi manca lo stesso ma ora c'è Wonder Woman. E il Covid-19, certo».



SEX SYMBOL Gal Gadot, 35 anni, in due scene di «Wonder woman '84»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE